

*Il momento «nascente» del fumetto in Italia
adeguatamente messo a fuoco in alcuni recenti saggi*

«Corrierino» centenario, con contorno

Gianni Brunoro

Le mostre passano, si dice, una per una,
ma i cataloghi restan, per fortuna.

Non è un'antica massima, è recente,
ma la verificheremo immantinente.

E così via, si potrebbe andare avanti
sul *Corriere dei Piccoli*: coi guanti.

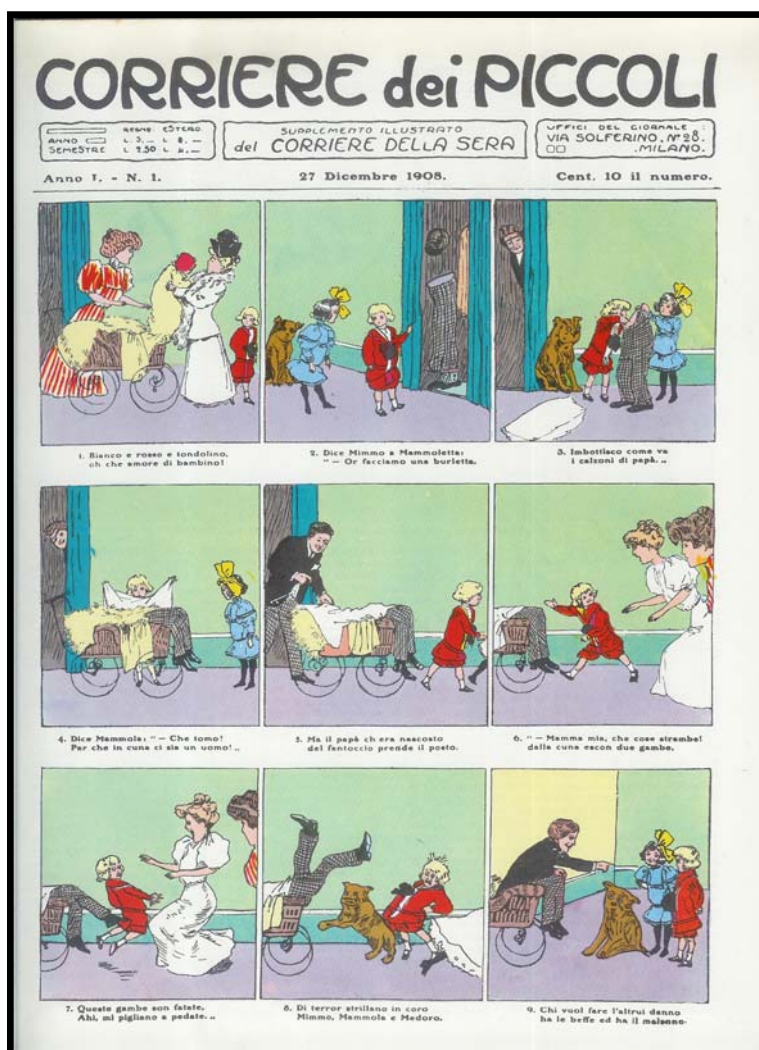
E pur sulla sua mostra, lì a Milano
ma ci fermiamo qui. Rimare è vano.

Ci stiamo scherzando sopra, con delle
strofette in rime bacciate, come per anni fu
il tipico stile espressivo di quello storico

giornale che fu il *Corriere dei Piccoli*. Ma al di là dello scherzo, prendiamo atto che su di esso esiste a Milano una grande mostra (22 gennaio – 17 maggio) che esige assolutamente di essere vista. Con il titolo «Corriere dei Piccoli – Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi», è allestita per interessamento della Fondazione RCS presso la Rotonda di Via Besana. Occorre vederla un po' perché il giornalino che ne è oggetto corrisponde

certa storia della società italiana; un po' – e forse soprattutto – perché quello ivi storizzato è un fenomeno visuale che ha

lasciato una traccia profonda nel nostro immaginario collettivo. E infine – last but not least, come si dice – per la bellezza e la funzionalità dell'allestimento. Sicché soltanto la presenza materiale può permettere al visitatore di gustare tutti questi aspetti. Qui tuttavia parleremo del relativo catalogo in quanto, quando l'esposizione sarà chiusa, ne costituirà per il futuro la memoria storica (e aggrungeremo qualcosa su altri saggi, ad esso collegati – come dire? – per con-



a una significativa componente di una (specificità concettuale).

Con il senno di poi, ossia dei cent'anni dopo, possiamo tranquillamente affermare che, per il fumetto in Italia, la data del 27 dicembre 1908 fu rivoluzionaria. Almeno nel senso che a

quella data uscì il primo numero del *Corriere dei Piccoli*, un “giornaletto” destinato a diffondere nel nostro Paese la conoscenza e l’apprezzamento di un mezzo espressivo che era “nato” non molti anni prima negli Stati Uniti d’America. In effetti, oggi si ascrive convenzionalmente la data d’origine del fumetto al 1896, perché proprio in quell’anno giungeva a maturazione, per così dire, un processo creativo la cui evoluzione aveva occupato i decenni precedenti. È la data corrispondente al concreto esordio del personaggio Yellow Kid, che determinò poi il fiorire, negli anni successivi, di una vera marea di personaggi umoristici, i quali si esprimevano in maniera nuova, ossia appunto in quel modo che laggiù si chiamò “comics” e qui in Italia, molti anni dopo, “fumetti”.

Nel 1908, il quotidiano *Corriere della Sera*, già titolare di varie testate collaterali, fra cui quel successo che si chiamava *Domenica del Corriere*, decise di dotarsi di un nuovo supplemento, destinato ai bambini. “E il *Corriere dei Piccoli* fu”, potremmo dire. Con l’intento di stracciare la (scarsa) concorrenza di allora, specialmente facendo leva su una innovazione davvero rivoluzionaria, un grande peso attribuito all’immagine. Per questo ruolo, si scelse

di pubblicare alcune di quelle serie di “comics” che avevano grande successo negli Stati Uniti. Sulle quali tuttavia si operò un importante adattamento. Cancellando i “balloon” (ossia le nuvolette) contenenti i dialoghi, le storie narrate da quelle sequenze di figurette furono raccontate attraverso sequenze di rime bacciate (in ottonari) scritte al di fuori delle immagini, alla base dei singoli quadretti. Fu una scelta – sia detto qui per inciso – che provocò tutta una serie di impicci per lo sviluppo del fumetto in Italia. Ma a questo argomento, e tutti gli altri collegati al giornale e alla sua storia sono ampiamente approfonditi nel sontuoso Catalogo, edito da Skira con il titolo semplice e funzionale di *Corriere dei Piccoli*.

È un volume solidamente strutturato in senso critico, curato da Giovanna Ginex (storica dell’arte indipendente, che svolge da molti anni questo lavoro



come libera professionista) e prodotto in parallelo alla mostra. Ginex ha coordinato gli interventi di vari collaboratori, i cui saggi costituiscono un approfondimento senza precedenti sulla storia del giornale, sulle premesse che portarono alla sua creazione, sul significato, le cronologie, le interpretazioni e molto altro relative ad esso. Con ciò si è fatto il punto in maniera definitiva su questo settimanale, nato appunto nel 1908 e sospeso nel 1995. Oltre ai testi, sono un’ovvia componente fondamentale del volume le centinaia di immagini (tutte dotate di una esauriente didascalia), molte delle quali provenienti da originali, ripresi dall’Archivio della Fondazione RCS. La quale, fra originali e stampati, vanta circa cinquantamila pezzi. Stante questa sua consistenza (e la corrispondente “robustezza” degli interventi, ognuno dei quali integrato da decine e decine di note) e la ricchezza degli apparati aggiunti (bibliografia, ampie schede su coloro che furono i collaboratori del giornale e altro, compreso il puntuale elenco delle centinaia di opere esposte nella mostra), questo saggio si configura come un’opera dalla quale d’ora in avanti non si potrà prescindere. E senza dubbio non lo potrà chiunque intenda affrontare altri eventuali punti di approfondimento relativi alla consistenza e al ruolo del giornale nella storia – sociale ed editoriale – del nostro Paese. Un saggio dunque capace di dare concretamente volto all’importante concetto che il *Corriere dei Piccoli* è stato anche uno dei più riusciti esiti dell’editoria italiana in genere, oltre che determinante per quella indirizzata al consumo “culturale” da parte dei ragazzi.

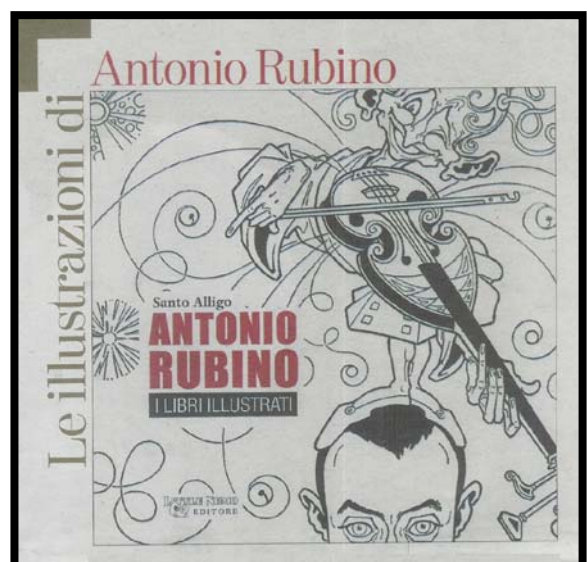
Questo è dunque un volume che rimarrà fondamentale nella saggistica, nella storiografia e nella critica riguardanti il fumetto. Ma la ricorrenza del centenario ha stimolato anche l'uscita di altre opere, in qualche modo ad essa correlate, in quanto ne illuminano momenti e figure ideologicamente complementari. È questo il caso del grosso volume antologico *Il secolo del Corriere dei Piccoli*, uscito presso Rizzoli a cura di Fabio Gadducci e Matteo Stefanelli. I quali hanno scelto un profilo che potremmo considerare a cavallo fra pop e nostalgia. L'orientamento "popolare" si potrebbe ascrivere alla scelta del tipo di approccio critico, in quanto l'approfondimento è mantenuto nei limiti di una scorrevole introduzione, intesa a delineare in maniera succinta la nascita, lo sviluppo e il tramonto della testata. Della quale sappiamo che, nel corso degli anni, pubblicherà bensì i celebri Bibì e Bibò, Ci-



rellino, Fortunello & la Checca, Arcibaldo & Petronilla e tutti gli altri fumetti stranieri, di cui s'è ormai detto; ma vi trovano posto anche numerosi e notevoli personaggi italiani disegnati da grandi autori, per esempio il Signor Bonaventura, il Sor Pampurio, Tamarindo, e in anni più recenti Corto Maltese, Valentina Mela Verde e tantissimi altri. Senza contare che il giornale fu ricco anche di storie illustrate, vero e proprio giornale d'informazione per ragazzi, con rubriche di sport, attualità, musica, cinema, scienza e altro. Su tutto ciò si basa poi la parte "nostalgicamente" ghiotta di questa edizione: il suo contenuto è costituito dalla riproposta integrale di 10 numeri del periodico, dal 1909 al 1972. È il caso di ricordare che, a quest'ultima data, dalla costola del vecchio giornale nacque un'altra testata, il *Corriere dei Ragazzi*. Il

quale, benché sopravvissuto solo per pochi anni, costituì un esperimento a dir poco geniale di giornalismo adatto ai ragazzi. I dieci numeri citati sono considerati esemplari dai due curatori, che però sottolineano la soggettività della loro scelta, affermando: "questa antologia intende presentare un ritratto possibile della sua multiforme traiettoria, attraverso la selezione di un pugno di numeri che riteniamo particolarmente rappresentativi di un'epoca, una stagione del giornale, un'esperienza narrativa o artistica, o semplicemente in quanto affascinanti e ben riusciti". In sostanza, essi lasciano intendere, una panoramica idonea al ricordo, ma anche a far comprendere quale importante presenza nella società sia stato quel giornale.

Al quale però la critica fumettistica – inesistente prima del 1965 – imputa quella distorsione del medium cui si è accennato all'inizio: ossia la soppressione delle nuvolette a favore delle strofe in rima, ossia le parole espunte dalle immagini. Si dice che, se non tutta, buona parte della responsabilità di questa scelta fosse imputabile ad Antonio Rubino, artista multiforme ma, in particolare, creatore di una formicolante serie di personaggi "fumettistici" (nei limiti di cui sopra), specie per lo stesso *Corriere dei Piccoli*. Non si potrà mai dare una risposta sicura a questo dubbio, ma se così fosse, abbiamo oggi un volume capace di farci comprendere come, per Rubino, una scelta del genere fosse del tutto congeniale. Il volume in questione è intitolato tout-court *Antonio Rubino*, curato per l'editrice Little Nemo da quel coltissimo esperto di illustrazione al quale si debbono da anni notevoli opere e che risponde al nome di Santo Alligo. Il quale ha qui raccolto 530 illustrazioni eseguite da Rubino per oltre cento libri. Ed è un volume d'ora in poi imprescindibile per chiunque voglia o conoscere o approfondire l'opera dell'artista ligure [Sanremo, 15 maggio 1880 – Bajardo, 1° luglio 1964]. Perché, oltre alle centinaia di "figure" citate, ci sono una quantità di interventi "concettuali". Ovviamente, una



sua consistente scheda biografica in molte pagine; ma anche interventi di varia natura e dimensione. Valga per tutti ricordare l'ampio intervento di Paola Pallottino (la prima a scrivere nel 1978 un libro su di lui), che qui commenta, in particolare, le decine e decine di copertine di rivista da lui illustrate. Ciò che però costituisce la straordinaria "polpa" di questo saggio sono le schede di quasi 120 libri illustrati da Rubino, a ciascuna delle quali è dedicata una pagina che ne riporta i dati bibliografici insieme alla copertina e a un paio di immagini interne. Uno stupefacente identikit di una intera biblioteca: che in altri tempi sarebbe stata magari per bambini, ma che oggi sappiamo essere invece assai più indicata e fruibile agli intenditori, titolari di raffinata cultura iconica. Specie perché si tratta di immagini che evidenziano come Rubino fosse intriso di una gran cultura visionaria ma coltissima, un vero gigante della illustrazione, secondo gli stilemi del Liberty, poi venato di Art Déco. Poteva dunque, un artista di tale livello culturale, nel momento in cui si dedicava al fumetto, permettersi di banalmente ibridare immagini e parole? Sarebbe stato assai problematico, si direbbe. Da cui una sua scelta espressiva che, a partire dal *Corriere dei Piccoli*, ha condizionato poi tutto il fumetto italiano.

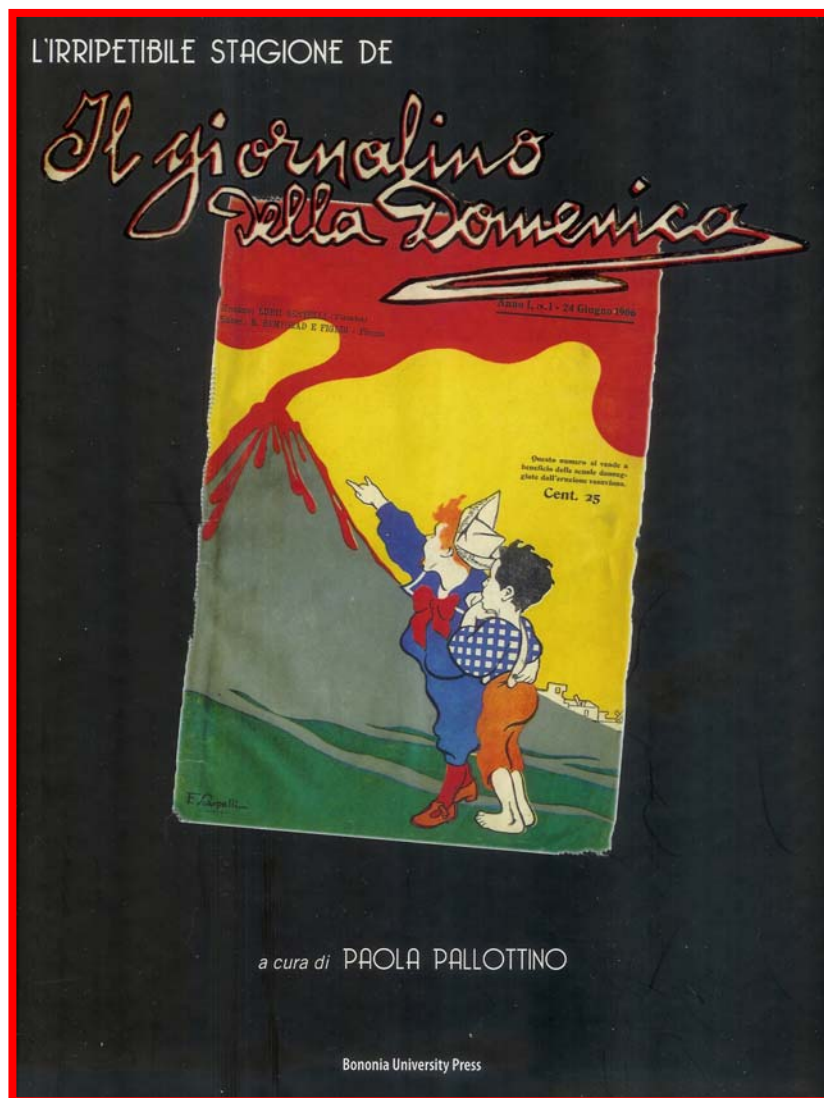
Eppure, piaccia o non piaccia, per quanto riguarda i bambini, Antonio Rubino rimane anche una specie di trait-d'union fra quanto c'era prima e lo stesso *Corriere dei Piccoli*. Perché, se esso nacque dall'idea che dovesse esserci un periodico espressamente indirizzato a lettori giovanissimi, tuttavia essa era già germogliata e genialmente realizzata qualche anno prima. Infatti, a partire dal 24 giugno 1906, l'editore Bemporad e lo scrittore Luigi Bertelli

– allora universalmente noto come apprezzato autore per ragazzi, con lo pseudonimo di Vamba – diedero vita a Firenze al settimanale *Il giornalino della Domenica* (che poi, attraverso varie vicende editoriali, durerà fino al n.26 del 3 luglio

1927). Si trattò di un periodico e di una circostanza documentati attraverso

una splendida mostra tenuta a Bologna fra ottobre e novembre 2008. Della quale – come al solito, "fortunatamente" – rimane un sontuoso catalogo, capace di rappresentarla e di conservare la "memoria storica" della importanza del giornalino medesimo. Nella sua ampia introduzione, la curatrice Paola Pallottino evidenzia gli eccezionali requisiti (sia in relazione al suo tempo, sia in assoluto) di quel giornale.

Ne approfondisce il ruolo ideologico ad esso impresso, a livello educativo, da Vamba, oltre all'elemento di forte novità sul piano grafico, derivante dalla collaborazione di tutti i più eminenti nomi di illustratori del tempo: dallo stesso Vamba, a



Pompei, Finozzi, Scarpelli, Sto, Brunelleschi, Angoletta, Bernardini e una miriade di altri, compresi magari cartellonisti famosi come Dudovich (per non parlare degli scrittori: comprendenti tutta la crema del tempo, come Edmondo De Amicis, Grazia Deledda, Ada Negri, Emilio Salgari e vari altri). E fra tutti gli artisti, uno di quelli più a lungo presenti nell'illustrarne sia le splendide copertine sia i racconti interni fu proprio Antonio Rubino. È un dato reso evidente da ciò che rende "storico" il volume, ossia la sua parte finale, una ot-

tantina di immagini a piena pagina nelle quali sono riprodotte le più significative fra le copertine e le illustrazioni che hanno fatto la storia del giornale, dove Rubino figura con la sua piena coerenza di artista liberty-déco. È una parte illustrativa che, grazie a una così ricca scelta, evidenzia anche come *Il giornalino della Domenica* sia stato non solo, sotto vari aspetti, il precursore del *Corriere dei Piccoli*, ma anche uno dei più riusciti esiti dell'editoria italiana in genere e di quella per ragazzi in particolare.

Va detto comunque per la cronaca che *Il giornalino della Domenica* fu poi schiantato dal *Corriere dei Piccoli*: il suo costo di 25 centesimi contro i 10 del neonato e aggressivo concorrente dovette rispondere alla inesorabile legge economica. Alla faccia dell'arte e di tutte le altre belle cose. Ma anche perché il "Corrierino" rispondeva ormai a un gusto nuovo e più consono ai tempi, che esso stesso aveva contribuito a creare. La citata mostra milanese alla Rotonda di Via Besana è in grado di far toccare con mano questa incontrovertibile realtà.

Abbiamo parlato dei seguenti saggi:

Giovanna Ginex (a cura), *Corriere dei Piccoli*, Ed. Skira, Milano, 2009, 320 pp. a colori, f.to 24x28, bross. con alette, Euro 40,00.

Fabio Gadducci, Matteo Stefanelli (a cura), *Il secolo del Corriere dei Piccoli*, Ed. Rizzoli, Milano, 2008, 304 pp. a colori, f.to 24x31, ril., Euro 42,50.

Santo Alligo, *Antonio Rubino*, Ed. Little Nemo, Torino, 2008, 244 pp. a colori, f.to 22x27, Ril., Euro [non indicato] 58,00.

Paola Pallottino (a cura), *L'irripetibile stagione de Il giornalino della Domenica*, Ed. Bononia University Press, Bologna, 2008, 178 pp. a colori, f.to 22x30, ril., Euro 30,00.